



Segreteria Nazionale

Via Farini, 62 - 00186 Roma

Tel. +39 06 48903773 - 48903734

Fax: +39 06 62276535

coisp@coisp.it

www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 551/15 S.N.

Roma, 18 maggio 2015

Al Segretario Generale del SIULP Felice Romano
Al Segretario Generale del SAP Gianni Tonelli
Al Segretario Generale dell'UGL Polizia di Stato Valter Mazzetti
Al Segretario Generale del SILP Cgil Daniele Tissone
Al Segretario Generale della Federazione UIL Polizia (SPIR)(SED)-ANIP
Italia Sicura (Pnfd) Oronzo Cosi

e, per conoscenza:

Al Segretario Generale del SIAP-ANFP Giuseppe Tiani
Al Segretario Generale della CONSAP-ADP Giorgio Innocenzi

OGGETTO: Il consociativismo e la politica dello struzzo.

Il 25 aprile (la data già, forse, esprimeva un anelito, una speranza) ho indirizzato al Capo della Polizia una lettera, poi pubblicata sul sito internet del COISP, con cui stigmatizzavo un fatto di incredibile gravità, almeno per noi del COISP che facciamo Sindacato con passione e serietà: la rimozione d'autorità del nostro Segretario Generale Provinciale di Pesaro-Urbino dal suo incarico presso il Commissariato di Fano.

Come è ovvio e nel nostro stile, questa lettera (che allego) oltre a raccontare in maniera asettica ed oggettiva i fatti, che mettono in luce come la rimozione sia maturata a causa dell'atteggiamento "scomodo" del nostro Segretario Generale Provinciale, cercava di mettere in luce i principi giuridici in base ai quali la decisione assunta dal Questore e dal Dirigente del Commissariato non poteva che essere qualificata in termini di assoluta illegittimità.

Dato, poi, che non siamo abituati a vivere con imbelleggeria le vicende che mettono in discussione le libertà sindacali, acquisite in anni di dure lotte e sempre minacciate da chi vede la tutela dei Poliziotti come fumo negli occhi, il tutto veniva infarcito da alcune considerazioni sul modo di agire del Questore di quella provincia, a nostro avviso animato, nel suo sconclusionato agire, da una ipertrofia dell'ego che lo ha portato (erroneamente) a pensare che interfacciarsi con un suo interlocutore naturale - il Segretario di un Sindacato maggiormente rappresentativo - costituisca una perdita di tempo, un fastidio, una rottura di palle.

Bene. Questo è il modo in cui noi del COISP facciamo Sindacato. Piaccia o no è così. Ci mettiamo la faccia, la responsabilità, la credibilità e, purtroppo per altri che si pongono in questo settore come delle vergini vestali, questo atteggiamento in cui profondamente crediamo, viene apprezzato dai nostri iscritti e non solo...

Accade, però, che improvvidamente un manipolo di Segreterie Provinciali di Pesaro-Urbino (SIULP, SAP, SILP, UGL ed ANIP - quest'ultima, sembra di ricordare, nemmeno rappresentativa...), sentano la necessità di pubblicare e divulgare un discutibile proclama (che, altresì, allego) che è l'espressione del più indigeribile consociativismo.

Sebbene faccia ribrezzo la rilettura, tutto il *pamphlet* può essere sintetizzato in una frase, che è quella riportata al secondo periodo, lapidaria e laconica: "*Non vogliamo entrare nel merito della vicenda*". Ecco, questo è il punto, non vogliono entrare nel merito di una questione, invece, importantissima.

Dopo aver richiamato brevemente l'antefatto i vostri 5 Segretari Provinciali si affrettano a dire, infatti, che **non vogliono entrare nel merito della vicenda**. Ebbene, quest'affermazione esprime la pochezza e la scarsa lungimiranza di un pensiero politico-sindacale (ammesso che così si possa chiamare) che se ne impipa delle problematiche e delle questioni di massima, che riguardano la categoria nella sua interezza, limitandosi ad una visione "aviaria" - cioè da pollaio - dell'attività che svolgono.

Segue una pudica turatura di naso per un linguaggio che ritengono troppo forte per le loro paludate narici. Una stereotipata difesa della categoria. Una lezione di etica che per l'evanescenza dei presupposti culturali (ed intellettuali) su cui si poggia, rispedisce al mittente. Solidarietà di facciata al Questore che, magari, qualche piacerino te lo può fare, ma non al Segretario del COISP, che sebbene sia vittima di un'ingiustizia, è un rompipalle che può fregarmi le deleghe.

In pratica, a costoro, ai Vostri Segretari Provinciali di Pesaro-Urbino, se la cosa non li riguarda direttamente non gliene frega un accidente. Anche se le norme violate barbaramente si applicano anche a loro e riguardano l'intera struttura su cui poggia la libertà sindacale.

Beh, premesso che nessuno si sarebbe mai aspettato solidarietà, almeno un dignitoso silenzio sarebbe stato sicuramente più appropriato. Soprattutto a loro vantaggio. Sì, proprio per loro! Perché questo atteggiamento esprime una indicibile tentazione, che questa volta, purtroppo, è stata accolta. **Quella del consociativismo.** E questo, per dei Sindacati, è veramente la negazione di se stessi.

Nella scienza politica contemporanea, il termine **consociativismo** è stato introdotto nel 1968 dal politologo olandese Arend Lijphart per indicare un modello di democrazia rappresentativa, nel quale la stabilità politica è il prodotto di un sistema di **accomodamenti e compromessi** fra le *élites* di partito, che operano in modo da controbilanciare i conflitti e le fratture esistenti nella società, ma è più corretto considerarlo come sinonimo dell'espressione *power-sharing*, cioè condivisione del potere.

Ebbene, se questo è il consociativismo, si comprende facilmente come esso, se può essere utile e necessario nell'attività politica, non può mai albergare nell'azione sindacale.

Infatti, mettersi d'accordo con la controparte (quella datoriale, che nella nostra dialettica è rappresentata dall'Amministrazione) operare accomodamenti e compromessi con l'intento non già di apportare un beneficio alla categoria, ma per condividere il potere, cioè attingere alle briciole che il potente ti elargisce, significherebbe irrimediabilmente tradire le persone che tu rappresenti. Significa essere, senza infingimenti, uno squallido rinnegato!

Ora, sia chiaro, né io né alcuno del COISP crede che a Pesaro-Urbino ci sono dei colleghi che fanno Sindacato così. Non lo possiamo credere. Lo rifiutiamo. Però, volantini della portata di quello redatto e sottoscritto dai vostri Segretari Provinciali si possono prestare a far sorgere in noi l'atroce sospetto e, soprattutto, la lieve speranza nella controparte che un pezzo del Sindacato è addomesticabile e gestibile. Ciò non può e non deve essere!

Detto questo, preme altresì evidenziare che un contegno di tal fatta, sebbene non attribuibile ad indicibili velleità consociative, rispetto a queste problematiche vitali per tutto il Sindacato di Polizia, equivale ad adottare la politica dello struzzo.

C'è persino un modo di dire: "sei come uno struzzo, nascondi la testa sotto terra". Si riferisce a coloro che, in presenza di un problema, preferiscono non guardarlo, come sperando che si risolva per il fatto che lo si ignora. La storia dello struzzo è antica. Ne parla, per esempio, Plinio dicendo che lo struzzo è un animale così stupido che, quando viene attaccato, nasconde la testa in un cespuglio, credendo che, non vedendo lui il predatore, anche il predatore non veda lui.

Già nell'antichità c'era comunque anche un'altra interpretazione, che troviamo in Diodoro Siculo, vissuto poco prima di Plinio. Diodoro scriveva che il comportamento dello struzzo non era stupido come si diceva, ma era anzi intelligente perché, quando si accorgeva di non poter più sfuggire, proteggeva in questo modo la testa che era la parte più delicata. Poi il cespuglio è passato di moda ed oggi parliamo della testa nascosta nella sabbia.

Vero o falso? Se ci pensiamo un attimo, se un animale, di fronte a un predatore che può attaccarlo, invece di scappare o difendersi (e lo struzzo ha zampe molto robuste), nascondesse la testa sotto terra ignorando il predatore, si sarebbe già estinto da un pezzo. Senza contare qualche difficoltà materiale: come scavare un buco adatto per nascondere la testa e non soffocare con la testa sotto terra.

Insomma, comunque la si metta (consociativi o struzzi) problematiche come questa delle libertà sindacali sono troppo importanti per lasciare spazio a contegni che non siano chiari e cristallini: tali libertà vanno difese, senza se e senza ma. Senza retro pensieri o calcoli utilitaristici. Quelli lasciamoli a chi non svolge la nobile arte del Sindacalista.

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale del Co.I.S.P.
Franco Maccari



Pesaro, 2 maggio 2015

OGGETTO: comunicato del Segretario Nazionale COISP del 25 aprile 2015 indirizzato al Capo della Polizia ed avente come oggetto "La foglia di fico".

ALLE SEGRETERIE NAZIONALI

SIULP - SAP - SILP CGIL - UGL - ANIP

= LORO SEDI =

AL SIG. QUESTORE

= PESARO =

In data 25 aprile il Segretario Generale del COISP Franco MACCARI ha indirizzato al Signor Capo della Polizia Prefetto Alessandro Pansa un comunicato avente ad oggetto "La foglia di fico", per protestare contro il trasferimento ad altro Ufficio del Segretario Provinciale generale del Coisp di Pesaro – Urbino Pasquale Bianco, disposto in assenza del previsto nulla osta della propria Segreteria Nazionale.

Non vogliamo entrare nel merito della vicenda.

Altresì, intendiamo esprimere la nostra totale solidarietà al Questore di Pesaro – Urbino Antonio LAURIOLA, al Dirigente della Squadra Mobile Silio BOZZI, al Dirigente del Commissariato della Polizia di Stato di Fano Stefano SERETTI e al coordinatore delle Volanti dello stesso Commissariato, per le parole gravemente offensive e denigratorie utilizzate dal Maccari nei loro confronti.

"Personaggio tronfio ed indisponente", "Prepotenza, tracotanza, ignoranza, inettitudine" sono solo alcune delle parole offensive utilizzate dal Maccari nel suo comunicato contro il Questore, i suoi principali collaboratori e

in genere contro la nostra Amministrazione, oltre a tutta una serie di frasi che offendono pesantemente gli interessati anche nella loro sfera personale.

Parole inaccettabili che non possono e non devono rientrare in alcun confronto o dialettica tra sindacato ed Amministrazioni per quanto conflittuale od esasperata.

Parole che gettano discredito sia sul nostro ruolo di rappresentanti sindacali sia su quello di Operatori di Polizia, anche all'esterno: il comunicato in questione è stato pubblicato sul sito nazionale del COISP ed è accessibile da chiunque.

Anche noi esigiamo il pieno rispetto della normativa che tutela i massimi dirigenti sindacali in ambito provinciale, regionale e nazionale, impedendo il loro trasferimento ad altro ufficio in assenza del nulla osta delle rispettive Segreterie Nazionali.

Altresì, sottolineiamo che con il Questore di Pesaro -Urbino e i suoi principali collaboratori, Vicario e Funzionari, i rapporti sindacali sono stati sino ad ora assolutamente corretti, sereni e improntati al massimo rispetto dei rispettivi ruoli.

SIULP
M. LANZI

SAP
G. CONCADORO

UGL
P. BADIOLI

SILP-CGIL
P. EREGA

ANIP
S. VINCENZONI



Segreteria Nazionale

Via Farini, 62 - 00186 Roma

Tel. +39 06 48903773 - 48903734

Fax: +39 06 62276535

coisp@coisp.it

www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 440/15 S.N.

Roma, 25 aprile 2015

**AL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prefetto Alessandro PANSA**

OGGETTO: La foglia di fico.

Nella Bibbia, libro della Genesi, quando si racconta della cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre, si dice che i due progenitori, privati a causa del peccato originale, della purezza ed innocenza che contraddistingueva la loro condizione precedente, si accorsero di essere nudi e ne provarono vergogna, avendo, per l'appunto, perso quella naturalezza connessa alla condizione di nudità che assumeva, dopo la disobbedienza a Dio, connotazioni di proibizione ed indecenza.

Per far fronte alla necessità così sorta, i due fecero ricorso alla famigerata **foglia di fico** per coprirsi gli organi genitali.

E' pur vero che le rappresentazioni artistiche di vicende bibliche hanno utilizzato per questa finalità molte specie di piante, ma ancor oggi l'espressione viene usata in senso metaforico per indicare l'intenzione di celare, alla bell'e meglio, un'azione disonesta, fingendo di fare una cosa, ma facendone in realtà un'altra molto diversa da quella che si vuol far credere di stare facendo.

Un esempio lampante dell'appropriatezza di questa espressione è offerta dalla motivazione di un obbrobrioso provvedimento di trasferimento che oltre ad essere totalmente illegittimo - per i motivi che si diranno e che costituiranno oggetto di un bel ricorso al Giudice del lavoro - rappresenta con la sua risibile *motivazioncina* proprio l'intendimento di apporre un nascondimento, un paravento ad una sconcezza senza precedenti perpetrata nei confronti del Segretario Generale Provinciale di Pesaro-Urbino di questa Organizzazione Sindacale, Pasquale Bianco, in servizio al Commissariato di P.S. di Fano.

Ovviamente, come abbiamo nel tempo dimostrato con i fatti, non siamo assolutamente disposti a tollerare queste prepotenze, per di più accompagnate dall'illegalità assoluta e dal desiderio di sopraffare ed umiliare.

Nella prima decade di marzo, l'allora dirigente del Commissariato di Fano, tale Silio Bozzi, convoca nel suo ufficio il nostro Segretario, comunicandogli la sua decisione di trasferirlo, mantenendo la qualità di coordinatore, dal II settore (Anticrimine) al III settore (Amministrativa e sociale).

La motivazione che reca il provvedimento, **la foglia di fico** di cui si accennava in premessa, così recita: "Nell'ambito di una migliore organizzazione del personale..." e poi bofonchia una serie di scemenze circa il contrasto dell'immigrazione clandestina *et similia*, buone per i salotti della De Filippi.

Il Segretario Bianco rimane assai turbato e contrariato dal movimento d'imperio, anche perché ha sempre lavorato con lealtà e responsabilità. Manifesta al Bozzi la sua contrarietà al movimento, inoltre, gli esterna anche, con encomiabile trasparenza e lealtà, che con quel gesto il funzionario ha avuto scarsa sensibilità nei suoi confronti in quanto poteva, anticipatamente, chiamarlo ed, almeno, "indorargli la pillola" con la solita falsa dichiarazione che si usa fare in casi come questo, per cui il suo nuovo incarico avrebbe reso più efficiente e funzionale l'ufficio, che lui è bravissimo, e via dicendo. Così facendo avrebbe, forse, avuto anche la sua condiscendenza. ... ma niente di tutto ciò.

Fatto sta che, a un certo punto, corre l'obbligo di chiedersi quali siano le motivazioni reali di tale trasferimento, mettendo definitivamente da parte la **foglia di fico**.

Ebbene, noi le abbiamo trovate. E come al solito, sono sempre le stesse striscianti ed indigeribili motivazioni punitive nei confronti di un sindacalista che, per ciò solo, viene giudicato un rompiscogliani.

Il primo episodio che mette il nostro Segretario in contrasto con il dirigente dell'Ufficio e con l'*establishment* della Questura è capitato lo scorso anno, nel mese di settembre. In quel periodo la reggenza del Commissariato di Fano era in mano ad un altro funzionario, Stefano Seretti, allora capo della squadra mobile di Pesaro (e nominato proprio in questi giorni alla dirigenza del Comm.to di Fano), che sostituiva il dirigente Bozzi, in quel periodo in aspettativa.

Un bel giorno Seretti convoca nel suo ufficio il Segretario Bianco proponendogli di coordinare sia l'Anticrimine, di cui era già titolare, sia il settore UCT con annesso ufficio denunce, in quanto ciò avrebbe favorito una migliore funzionalità per il Commissariato.

Bianco espone a Seretti le sue perplessità, soprattutto perché la nuova incombenza avrebbe procurato un aggravio del carico di lavoro per i dipendenti dell'Anticrimine in quanto tale articolazione Anticrimine era, ed è, carente di personale che, collocato in quiescenza, non è mai stato sostituito. Per cui, gli Ufficiali di P.G. in forza all'Anticrimine, avrebbero dovuto, anche loro, prendere le denunce alternandosi con l'addetto all'ufficio in questione.

Seretti, ovviamente non contento, continua il discorso e dice al nostro Segretario che se non avesse accettato, il coordinamento del settore Anticrimine l'avrebbe affidato ad un altro Sostituto Commissario, Coordinatore dell'UCT. Insomma, un ricatto bello e buono.

Bianco, che è sempre una persona leale, nemmeno si inalbera, come sarebbe stato legittimo, dato il ricatto subito, ma si limita a replicare che se si fosse verificato tale movimento, ciò sarebbe stato interpretato e visto dal personale come una promozione proprio per l'altro Sostituto Commissario, di cui il Serretti non aveva certo tessuto le lodi... Fatto sta, che alle parole non seguirono i fatti perché i dipendenti dell'ufficio Anticrimine P.G. interna, messo a conoscenza di tale iniziativa, unanimemente fecero intendere al dirigente che tale movimento sarebbe stato a loro totalmente sgradito.

Ne seguì una sorta di accordo per cui l'ufficio denunce avrebbe fatto capo all'Anticrimine per un determinato periodo. Quest'ultimo ufficio di fatto è stato sotto il coordinamento dell'Anticrimine da ottobre del 2014 a metà gennaio del 2015 dopodiché è ritornato, su decisione del dirigente Silio Bozzi, rientrato in servizio all'inizio di novembre del 2014, sotto il coordinamento dell'UCT, nonostante il Seretti, ritornato alla squadra mobile, ad inizio gennaio 2015, avesse chiesto di pazientare fino al suo avvicendamento.

Il secondo episodio è capitato alla fine di gennaio. Bianco arriva in tarda mattinata in Questura per incontrare e parlare, nella sua veste di massimo esponente di questa O.S. nella provincia, con il Questore di una faccenda delicata.

Data l'ora, il Questore gli propone di prendere un appuntamento per la settimana successiva e, poiché Bianco è una persona seria ed accomodante, accetta.

L'intera settimana successiva passa e l'appuntamento non arriva.

I primi di febbraio, poiché non gli era stato fissato l'appuntamento ed il problema poteva aggravarsi, in mattinata Bianco raggiunge la Questura dove contatta il Capo di gabinetto (il Questore era assente), e gli chiede di spostare l'aggregazione di un dipendente a Crotone al turno successivo in quanto quest'ultimo era impossibilitato a partire subito per via della madre ricoverata in ospedale ed in gravi condizioni, ed era l'unico dei due figli che poteva starle vicino.

Il Capo di gabinetto risponde che l'aggregazione l'aveva disposta il Questore il quale, seppur a conoscenza delle problematiche del dipendente, aveva così deciso.

Bianco, sempre con estrema educazione, ma con fermezza, replica al suo interlocutore che il Questore, se effettivamente notiziato e consapevole delle difficoltà rappresentate dal dipendente, avrebbe sicuramente peccato di scarsa sensibilità nei confronti del personale, per cui insisteva nel voler colloquiare con il Questore direttamente. E così tenta di fare. Ma, ad una prima telefonata l'operatore del Centralino risponde che il Questore è impegnato; ad una seconda, gli comunica che il Questore è impegnato con il Prefetto; dopo circa 20 minuti Bianco viene contattato telefonicamente dal suo dirigente, Bozzi, che testualmente gli dice: *"Pasquale mi ha chiamato il Questore dicendomi che lo stai importunando telefonicamente e che per qualsiasi richiesta devi passare tramite me"*.

Ma ci rendiamo conto! Questo personaggio tronfio ed indisponente del Questore nientemeno si offende e si turba per essere stato contattato da un suo naturale interlocutore, il Segretario Generale Provinciale di un'Organizzazione Sindacale maggiormente rappresentativa, peraltro dopo aver lui stesso "dato buca" al nostro Bianco, dopo avergli promesso un incontro mai avvenuto, dando così prova anche di scarsa dimestichezza con il galateo.

Comunque, Bianco risponde di dire al Questore, vista l'impossibilità di parlargli personalmente, che la faccenda aveva un risvolto prettamente personale e umanitario e che per tale motivo non doveva passare tramite il Dirigente.

In secondo luogo, ed eventualmente, la faccenda la poteva portare avanti ad un più alto livello sindacale ed anche in questo caso non c'era bisogno di passare tramite il Dirigente. Quest'ultimo, tutt'al più, poteva fungere da intermediario solo per questioni d'ufficio.

Terminiamo di narrare riferendo le affermazioni del Questore Lauriola a seguito dell'incontro alla fine avuto dopo notevolissima insistenza.

In quella sede Bianco ha subito ricordato al Questore che quando lo scorso anno si è insediato, aveva detto che la sua porta era sempre aperta e che i Segretari di tutte le sigle sindacali erano ben accolti: peccato, però, che nonostante il nostro Segretario, da fine gennaio, tentasse di avere un colloquio, lui si è sempre sottratto. Addirittura, su una richiesta di incontro fatta pervenire dal Segretario Generale Regionale del COISP, sembra che abbia fatto dire dalla segreteria di parlare con il Vicario.

Signor Capo della Polizia, ma chi si crede di essere quest'altro fenomeno che il Suo Dipartimento ha piazzato a dirigere una Questura?

Comunque, sto' Lauriola ha avuto l'ardire di affermare al Segretario Provinciale Generale del COISP che le questioni vanno discusse e affrontate con il proprio dirigente prima di disturbare lui. Con ciò dimostrando di non capire una fava di come si tengono corrette relazioni sindacali ed al contempo confermando implacabilmente che i *curricula* professionali (autoprodotti), come quello ultrapomposo che il nostro tronfio individuo ha messo sul sito della Questura, sono, di norma, inversamente proporzionali alle reali capacità!

Bene. Bianco replica al Questore che desiderava conoscere se costui fosse pienamente a conoscenza e consapevole della grave difficoltà vissuta in quei giorni dal dipendente di cui Bianco tentava, con scarso successo, di rappresentare le necessità, così come asserito dal Capo di Gabinetto e dal dirigente del Commissariato. Il *Cuor di leone* pare che abbia risposto che non era a conoscenza di tutto ciò e che avrebbe richiamato i due funzionari a dialogare con il personale ed a riportare a lui in maniera corretta le richieste, soprattutto a fronte di problemi come quello rappresentato. Evviva. Sembrava rinsavito.

Al Questore, inoltre, il nostro Segretario Generale Provinciale chiede di sapere se fosse a conoscenza del suo movimento. Ed il Questore pare che abbia asserito di esserne a conoscenza e di essere, altresì, a conoscenza della sua felicità a transitare dall'Anticrimine al settore Amministrativo e Sociale in quanto da lui percepito come premio. Beh, no. Non è rinsavito.

A parte i commenti che potrebbero facilmente scivolare nella scurrilità, desideriamo rammentare al Lauriola ed a Bozzi ed a tutti stì individui, alcune nozioncine, che già dovrebbero conoscere, relative a quelle che vanno sotto il nome di "guarentigie sindacali".

La normativa sulla tutela dei Dirigenti Sindacali è definita sia dalla legge 121/81, sia dai successivi contratti nazionali di lavoro.

Il comma 2 dell'art. 32 del DPR 31 luglio 1995, n. 395 dispone "*Per il personale della Polizia di Stato si applicano i commi 4 e 5 dell'articolo 88 della legge 1 aprile 1981, n. 121, come modificati ed integrati dall'articolo 5 del decreto legge 21 settembre 1987, convertito dalla legge 20 novembre 1987, n. 472*".

L'articolo 88, comma 4 della legge 121/81 dispone che "*i trasferimenti ad altre sedi di appartenenti alla Polizia di Stato che ricoprono cariche sindacali possono essere effettuati sentita l'organizzazione sindacale di appartenenza*"; il comma 5, invece, aggiunto dall'art. 5 del d.l. 21 settembre 1987, n. 387, convertito dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, dispone che "*i trasferimenti in ufficio con sede in un comune diverso di appartenenti alla Polizia di Stato che sono componenti della segreteria nazionale, delle segreterie regionali e provinciali dei sindacati di polizia a carattere nazionale maggiormente rappresentativi possono essere effettuati previo nulla osta dell'organizzazione sindacale di appartenenza*".

L'articolo 34 del DPR 16 marzo 1999, n. 254, nel fare salvo quanto previsto dal menzionato art. 32 DPR 395/1995, ha poi introdotto ulteriori forme di tutela per i Dirigenti Sindacali.

Il **comma 1** del predetto articolo dispone difatti che "*Nell'ambito della stessa sede di servizio, i trasferimenti in uffici diversi da quelli di appartenenza del segretario nazionale, regionale e provinciale delle organizzazioni sindacali delle Forze di Polizia ad ordinamento civile rappresentative sul piano nazionale, possono essere effettuati previo nulla osta dell'organizzazione sindacale d'appartenenza*".

Anche se limitatamente al trasferimento del segretario nazionale, regionale e provinciale, quindi, la mobilità nell'ambito della stessa sede di servizio, in *uffici diversi da quelli di appartenenza*, può essere disposta solamente previo nulla osta dell'organizzazione sindacale d'appartenenza.

Tale assunto è poi stato ribadito anche dall'articolo 36 del DPR 18 giugno 2002, n. 164.

Ebbene, la normativa in questione si adatta perfettamente al **trasferimento (posto in essere il 2.3.2015) del nostro Segretario Generale Provinciale di Pesaro e Urbino, BIANCO Pasquale, dal "II Settore (Anticrimine)" al "III Settore (Amministrativa Sociale, Immigrazione e Polizia di Frontiera)", in assenza della dovuta richiesta di nulla osta da parte del COISP ai sensi dei citati artt. 34 DPR 254/1999 e 36 DPR 164/2002.**

Né può valere a contraddire tale assunto quanto precisato per le vie brevi da parte del Direttore dell'**Ufficio per le Relazioni Sindacali**, secondo il quale nel caso di specie non si raffigurerebbe alcuna violazione delle citate norme atteso il fatto che le stesse vietano il trasferimento tra Uffici diversi e non all'interno dello stesso Ufficio (Commissariato).

Infatti, come il Suo stesso Dipartimento asserisce, per iscritto, da tempo,

“La tutela dei dirigenti sindacali è prevista dalle seguenti norme: art. 88, 5 comma, della legge 121/81 e art. 34 DPR 254/99. La prima prevede che i trasferimenti in ufficio con sede in un comune diverso di appartenenti alla Polizia di Stato che sono componenti della segreteria nazionale, delle segreterie regionali e provinciali dei sindacati di polizia a carattere nazionale maggiormente rappresentativi possono essere effettuati previo nulla osta dell'organizzazione sindacale di appartenenza.

La seconda chiarisce che nell'ambito della stessa sede di servizio, i trasferimenti in diversi uffici da quelli di appartenenza del segretario nazionale, regionale e provinciale delle organizzazioni sindacali delle Forze di Polizia ad ordinamento civile rappresentative sul piano nazionale, possono essere effettuati previo nulla osta dell'organizzazione sindacale di appartenenza. Le norme hanno un ambito di applicazione diverso sotto il profilo soggettivo estendendosi la prima ai componenti le segreterie, la seconda ai singoli soggetti. Per quanto riguarda invece l'ambito spaziale, la previsione di cui all'art. 34, DPR 254/99 va correttamente interpretata identificando l'ufficio come parte dell'articolazione nel quale esso è compreso. Per cui, ai fini di cui innanzi l'ufficio è da intendere, ad es. la Squadra Mobile, le Digos, i Settori (I e II) per le specialità.”

Quanto sopra, quindi sta a significare che non corrisponde a *“trasferimenti in diversi uffici da quelli di appartenenza”* la movimentazione, ad esempio, da un ufficio ad un altro della stessa Squadra Mobile, mentre lo sarebbe, ad esempio, la movimentazione dalla Squadra Mobile alla Digos, dal Settore I al Settore II per le specialità.

Affinché non possa quindi parlarsi di trasferimento ai sensi dei richiamati artt. 34 DPR 254/1999 e 36 DPR 164/2002, necessiterebbe, nel caso che ci riguarda del nostro Segretario Generale Provinciale di Pesaro e Urbino, che il Commissariato di Fano venga considerato alla stregua di una Squadra Mobile, di una Digos, etc... (i cui movimenti interni, per il Dipartimento, non costituiscono *“trasferimento”* tutelabile dal punto di vista dei dirigenti sindacali).

A smentire tale circostanza, però, è la stessa Amministrazione nel proprio sito internet istituzionale, ove, alla pagina <http://www.poliziadistato.it/articolo/view/23267/>, sottolinea che i “Commissariati” (qual è quello di Fano) sono *“organismi periferici della P.S. ... coordinati dalla Questura da cui dipendono e ne riproducono la struttura in piccolo”* e che *“All'interno sono infatti presenti, in linea di massima, i seguenti uffici:*

- *Dirigente del Commissariato (il responsabile dell'Ufficio, appartenente al ruolo dei funzionari e dipendente dal Questore)*
- *Centralino*
- *Corpo di Guardia (dove si trova il poliziotto che indirizza il cittadino secondo necessità)*
- *Polizia Amministrativa (licenze - Passaporti- Porto d'armi ecc..)*
- *Polizia Giudiziaria (investigazioni) con la squadra di P.G.*
- *Ufficio Immigrazione (permesso di soggiorno e pratiche relative agli stranieri)*
- *U.E.P.I. - Ufficio denunce (sempre aperto per accogliere le denunce dei cittadini)*
- *Ufficio Personale (ha il compito di gestire il personale per assicurare tutti i servizi, in ufficio e sulla strada)”.*

È di tutta evidenza, quindi, che, volendo seguire l'assunto dell'Amministrazione, già da sé stringente dei principi delle citate norme contrattuali di tutela dei dirigenti sindacali, nell'ambito di un Commissariato il movimento di un dipendente dall'ufficio "licenze" all'ufficio "Passaporti" o "Porto d'armi" non costituirebbe un "trasferimento in uffici diversi da quelli di appartenenza" per il quale, qualora dovesse interessato un Segretario Provinciale, Regionale o Nazionale, si deve pretendere il rilascio del nulla osta da parte del Sindacato in quanto tutti rientranti nell'articolazione della "Polizia Amministrativa".

Dal pari è di tutta evidenza che nel caso di un movimento dalla "Polizia Giudiziaria" [nel Commissariato di Fano denominata "II Settore (Anticrimine)"] alla "Polizia Amministrativa" [nel Commissariato di Fano denominata "III Settore (Amministrativa Sociale, Immigrazione e Polizia di Frontiera)], il "trasferimento in uffici diversi da quelli di appartenenza" c'è ed eccome e necessita di nulla osta da parte del Sindacato qualora interessi, come accaduto con il nostro Segretario Generale Provinciale di Pesaro e Urbino, un "segretario nazionale, regionale e provinciale delle organizzazioni sindacali delle Forze di Polizia ad ordinamento civile rappresentative sul piano nazionale" quale è il COISP.

A quanto sopra si aggiunge il fatto che il **D.P.R. 22 marzo 2001, n. 208** (Regolamento per il riordino della struttura organizzativa delle articolazioni centrali e periferiche dell'Amministrazione della pubblica sicurezza) **statuisce all'art. 2 l'Articolazione dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, precisando al comma 1 che:**

".... l'amministrazione della pubblica sicurezza si articola sul territorio nei seguenti uffici:

a) uffici con funzioni finali:

- 1. Questure, uffici territoriali provinciali per l'esercizio, nella provincia, delle funzioni del questore e per l'assolvimento, nel medesimo territorio, dei compiti istituzionali della Polizia di Stato;**
- 2. Commissariati di pubblica sicurezza, direttamente dipendenti dalle questure, istituiti, ove effettive esigenze lo richiedano, per l'esercizio, da parte di funzionari di pubblica sicurezza, delle funzioni dell'autorità locale di pubblica sicurezza e per l'assolvimento dei compiti istituzionali della Polizia di Stato non devoluti alla competenza di altri uffici;**

...."

Al pari della Questura di Pesaro e Urbino, quindi, il Commissariato di Fano è un ufficio con funzioni finali ed entrambi sono costituiti per l'assolvimento nei rispettivi territori dei compiti istituzionali della Polizia di Stato.

Il Commissariato di Fano, pertanto, è sì dipendente della Questura di Pesaro Urbino ma non ne è una articolazione al pari della Squadra Mobile, della Digos, dell'Ufficio di Gabinetto, dell'Ufficio Personale, della Divisione Amministrativa e Sociale di tale Questura, ma ne riproduce al suo interno la medesima struttura avendo una propria Squadra Mobile ("II Settore (Anticrimine)"), una propria "Polizia Amministrativa" ("III Settore (Amministrativa Sociale, Immigrazione e Polizia di Frontiera)"), etc... tutti uffici i cui trasferimenti dall'uno all'altro esigono le tutele previste dagli artt. 34 DPR 254/1999 e 36 DPR 164/2002.

Tanto premesso, Signor Capo della Polizia, poiché siamo stanchi di dovere ogni volta fare le lezione ai suoi dirigenti su come si tengono le relazioni sindacali, su quali sono le norme che disciplinano le prerogative dei nostri Segretari - che rappresentano il Sindacato e quindi i Poliziotti -, insomma siamo stufi di dover dire e ribadire a questi soggetti come si fa il loro stesso lavoro e quali ne sono i capisaldi, **vorremmo che Lei intervenisse con fermezza per stigmatizzare tali intollerabili comportamenti, imponendo, naturalmente, che il Segretario Generale Provinciale del COISP di Pesaro-Urbino, Pasquale Bianco, venga immediatamente riassegnato al suo precedente ufficio ["II Settore (Anticrimine)"] da dove è stato trasferito in totale spregio delle leggi e delle regolamentazioni che la stessa Amministrazione della Pubblica Sicurezza ha voluto dare alla materia delle prerogative sindacali.**

Se ciò non accadrà, saremo costretti noi a mettere a nudo quello che questi fatti nascondono della nostra Amministrazione: prepotenza, tracotanza, ignoranza, inettitudine.

Ciò nella convinzione che la Polizia di Stato, invece, della legalità, imparzialità e rettitudine dovrebbe fare il proprio vessillo vero e reale, non riducendo queste virtù ad una povera **foglia di fico.**

Si rimane in attesa di cortese urgentissimo riscontro.